

a Fiorenzola et Borgo San Donin, dove par sia zonta parte di essa monition, et il resto si è ancora a Parma. Si dice, il ducha di Albania voler andar nel Regno, poi che lui haverà conduto le munition a lo exercito dil re Christianissimo. Altro fin ora non vi è.

Da Crema, di 20, hore 4 di notte. Manda uno reporto de uno suo nontio mandato al campo Cesareo; et per uno altro suo venuto da Lodi ha hauto lettere dil magnifico gubernator di Lodi, qual scrive che tutte le gente d'arme et fantarie francese che erano a Milano, excepto la compagnia di monsignor di la Tramoglia, sono andate al campo francese, et che li cesarei, dimane al più tardo, dieno atrovarsi con li inimici verso il Borgo San Donino.

Alexandro cavallaro, mandato per il magnifico Podestà di Crema a lo exercito Cesareo quale si atrova a Montesei, Caorso e Sanazaro territorii del piacentino, lontano da Cremona zerca miglia sei, dice de li esser partito heri sera a di 19 al tardo, et che ditto exercito cesareo puol esser di persone zerca 18 milia in tutto. Et dice che si haveano intertenuti nelli ditti alloggiamenti perchè haveano inteso che del campo francese era venuto grosso soccorso al signor Zanino, quale havea già conduto le munitione che li eran venute da Ferrara nelli borghi di Parma. Et her sera ha veduto passar di
213* là da Po a Cremona 4 sacri che ditti cesarei conduceano ai loro campo, et haver veduto her sera gionger in Cremona el signor Alexandro da Gonzaga cum la sua compagnia de fanti 600.

Da Brexa, dil proveditor zeneral Pexaro, di 21, hore . . . Scrive nove, che par habbi aviso per exploratori, che le polvere erano inviate al campo di francesi per la via di la montagna, et par sia stà preso da spagnoli uno camerier dil re Christianissimo qual andava con falconi al Re. *Item*, 3 poste con lettere venivano di Roma al Re; et altre particolarità *ut in litteris*.

Vene in Collegio l'orator cesareo, qual volse audientia con li Cai di X.

Da poi disnar, sul tardi, fo ordinà Pregadi, benchè era prima terminato far Consejo di X con la Zonta per trovar danari. Et reduto il Pregadi fo lecte molte lettere, e tra le altre:

Di Parma, di sier Lorenzo di Prioli orator nostro va a l'Imperador, di 18. Scrive di quelle polvere che l' ducha di Ferrara manda al re Christianissimo, qual erano sopra li cara in borgo, et zonto monsignor di Lamota con bon numero di

cavalli, muli etc., hanno tolto ditte polvere et quelle aviate per via di la montagna a la volta dil campo, et scrive che parte de ditte polvere che non potevano condur via, ditto monsignor le donò a quel governador per nome dil Papa, et forno tolte in la terra. La copia di la qual lettera scriverò di sotto.

Da poi fo chiamà Consejo di X con la Zonta di Roma in Collegio

In questa matina, fo in Collegio don Egnatio presidente di frati di San Beneto, con altri frati di San Zorzi Mazor di primarii di la religion, per le cosse di Corizuola. Eravi *etiam* oratori di la comunità di Chioza et alcuni zentilomeni da cha' Valier hanno molini a le Bebe; i qual Valieri hanno offerito a la Signoria, volendo dar il Foresto a ditti frati, loro Valieri daranno ducati 2000 di più di quello loro frati voleno dar; il qual Foresto è longo mia 18, largo mia 8, et li frati voria la Signoria ge lo desse; et voleno dar come si dice mediante li do praticatori li ducati 3000 si ha in le man, et 5 milia de contadi, et 2000 ponendo a conto li usi fructi che la Signoria ha scosso hor; *hinc inde* fo parlato, *tamen nihil conclusum*.

A di 24. La matina, fo lettere di Parma di 214 sier Lorenzo di Prioli orator nostro, di 20. Scrive zerca le polvere andate al suo viazo, et si spagnoli venivano di longo li in Borgo, tolevano le ditte polvere con danno di francesi, et altre particolarità, sicome per il sumario di ditte lettere che saranno qui sotto se intenderà.

Di Brexa, dil proveditor zeneral Pexaro, di 22, hore . . . Come, per uno suo explorator venuto, francesi tornavano con le polvere a Pavia, et il Vicerè a Cremona senza haver facto nulla; et zà erano principiato a zonzer fantarie a Cremona.

Da poi disnar, il Serenissimo, vestito di veludo cremexin di martori, manege dogaline e di sopra il manto di raxo cremexin fodrà di armelini aperto da le bande con le manege fuora e bareta di veludo cremexin, con li oratori cesareo, Franza, Milan, Ferrara et Mantua, era *etiam* domino Jacomo da cha' da Pexaro episcopo di Baffo, con la Signoria e li altri, et li deputati a disnar il di di San Stefano con soa Serenità, *videlicet* 14 di soi quarantauno et . . . altri invidati, tra li quali vi era sier Vincenzo Grimani fo dil Serenissimo vestito di beretino, *etiam* sier Imperial Minio cao di XL era vestito di beretino. Et compito la messa, qual fu solenne,